« VENDUTI, VENDUTI! » HA GRIDATO LA FOLLA AI ROSSONERI

Il rinunciatario Milan imbottito di riserve per novanta minuti in balia del Genoa (5-1)

Due « goal » di Abbadie e tre di Barison - Erano assenti tra i milanisti, tra i quali si è fatto luce soltanto Grillo, Schiaffino, Liedholm e Cucchiaroni - Un rigore realizzato da Fontana

MILAN: Buffon; Maldini, Beraldo; Fontana, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Migliavacca, Danova, Grillo, Baruffi.

GENOA: Franci; Bruno, Becattini; De Angelis, Carlini, Leopardi; Frignani, Abbadie, Dal Monte, Robotti, Barison.

RETI: Al 17' e al 22' Abbadie, al 37' Barison nel primo tempo; nella ripresa, al 6' Fontana (rigore), al 31' e 36' Barison.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 25 — Forse poche parole basteranno a spiegare il grosso punteggio a favore del Genoa. Diremo allora che se il Milan avesse sempre giocato come oggi (e con gli uomini di oggi) certamente sarebbe precipitato in serie B. Perciò potete capire perchè i rossoblu hanno infilato (senza scomporsi) cinque volte la rete di Buffon. E' stato tutto facile: il Milan praticamente non esisteva e arriviamo al punto di dire che anche una squadra di IV serie l'avrebbe battuto.

« Venduti, venduti! » ha gridato la folla ai rossoneri. Ma a un Migliavacca, a un Baruffi, a un Danova, a un Mariani c'è ben poco da chiedere: è gente che non può fare il passo più lungo della gamba e che, avendo accanto gli Schiaffino e i Liedholm, rivela tutti i suoi difetti.

Via libera, dunque, al Genoa. Si capisce che il comportamento dei dirigenti del Milan viene condannato dagli sportivi di qualsiasi colore. La partita di mercoledì a Bruxelles col Real Madrid non era una scusa valida per mandare in campo una squadra raffazzonata, priva di ben tre titolari del calibro di Schiaffino, Liedholm e Cucchiaroni. Al pari di altre squadre, il Genoa giocava la carta della salvezza e in tutti i modi si doveva affrontarlo con la migliore delle formazioni. E' probabile che Atalanta e Verona protestino presso la Lega: ne hanno il diritto. Ad ogni modo il Milan ha fatto male i suoi conti, credeva di cavarsela, credeva, nonostante lo schieramento di ripiego, di evitare una brutta figura. Invece è andata com'è andata e oggi i veri sportivi si schierano contro l'equivoco comportamento dei dirigenti rossoneri. Via libera, dicevamo, al Genoa. Ed è inutile dirvi che Giulio Cesare Abbadie ha fatto la parte del leone. Non ha insistito tanto Abbadie, forse pensando che con tutta probabilità nella prossima stagione vestirà i colori milanisti. Ma non aveva contro nessuno e con poca fatica ha orchestrato la manovra dei rossoblu. Può sembrare che anche Barison abbia fatto la sua parte, invece l'ex veneziano ha solo sfruttato tre occasioni facilissime, tre delle innumerevoli palle fornitegli da Abbadie. Frignani ha fatto peggio, avendo sbagliato un paio di goal quasi fatti. In compenso, alle spalle dell'abile Abbadie e dei mediocri Barison e Frignani, hanno sgobbato parecchio Dal Monte e Robotti. Nella retroguardia si è fatto valere più degli altri De Angelis. Comunque non è il caso di perdere tempo sui migliori in campo; non è stata una vera partita, ma quasi una burla, insomma una piccola esibizione del Genoa contro un avversario senza spina dorsale.

* * *

E' chiaro che in una situazione del genere il Genoa non ha faticato a presentare il suo biglietto da visite. Apriamo il notes degli appunti ed ecco al 5' un'azione Dal Monte-Frignani: l'ala rossoblu crossa e Abbadie (di testa) spedisce malamente a lato. Tre minuti dopo l'attaccante uruguayano mette Frignani in condizione di segnare e Frignani spara addosso al portiere da pochi metri; riprende la palla Robotti che a porta vuota tira a lato.

Il Genoa, che tiene Robotti a centro campo, e affida a Dal Monte un lavoro di spola (gli attaccanti « fissi » sono Abbadie e le due ali) potrebbe già essere in vantaggio di due reti: 12' fugge Barison e Buffon devia in angolo. Più avanti un paio di tentativi milanisti stroncati dall'energica (e a volte scorretta) difesa rossoblu. Maturo il goal. Per il Genoa, naturalmente. E De Angelis (17') scende sul limite dell'area, vede Abbadie e lo imbecca: Abbadie si libera di Bergamaschi e Buffon è fritto.

Povero Milan... Davanti ad una compagine che manovra con tranquillità, che tira avanti spendendo la metà dei suoi spiccioli, Zannier e compagni non riescono ad avere uno spunto. E al 22' il secondo pallone genoano finisce alle spalle di Buffon, così: Zannier salva in corner su Abbadie, Barison batte il tiro dalla bandierina e Abbadie (solo soletto) infila in rete di sinistro. La folla fischia, urla e diventa sempre più cattiva. La folla è indignata. E il Genoa, trovando la pappa pronta, giocherella. Invano Grillo cerca di trascinare i suoi al contrattacco. Un salvataggio volante di Carlini (26'), una respinta di Franci su tiro di Baruffi (28'), poi il Genoa torna davanti a Buffon. 37: Frignani allunga ad Abbadie, Abbadie serve Barison e quest'ultimo insacca: il Milan perde per 3-0 e sta passando dalla sconfitta alla umiliazione.

Con tre reti di vantaggio, i liguri affrontano la ripresa da signori. Del resto hanno già fatto abbastanza per vivere di rendita. Il punteggio, tra l'altro, salirà anche se al 7' il Milan accorcerà le distanze su rigore. Grillo viene sgambettato in area da De Angelis, l'arbitro concede ai rossoneri la massima punizione e Fontana segna. Due minuti prima si erano scontrati Becattini e Mariani e il direttore dell'incontro aveva sospeso la partita per un minuto. Niente di grave, comunque.

Per una decina di minuti il Milan dà l'impressione di voler passare alla riscossa.

Dieci minuti di sosta, poi il quarto goal genoano. Siamo al 34' e mentre Dal Monte e Zannier si contendono (di testa) la sfera, Buffon esce a vuoto; entra in scena Barison e il pallone si adagia in rete. « Basta, Basta », gridano dalle gradinate. Ma non è ancora finita. Difatti al 37' Abbadie lancia Barison e questi infila nuovamente la porta milanista. A questo punto la folla abbandona S. Siro. Il Milan, dicono, l'ha fatta troppo grossa. E' vero.

GINO SALA

LAZIO-VERONA 4-0 — Fortunosa parata di Ghizzardi su un tiro di Tozzi

BARISON ha segnato tre delle cinque reti inflitte al Milan dai rossoblu genoani

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Lazio

rimpallo fortunoso su Basiliani.

Due sventole dritte di Tozzi, due parate di Ghizzardi e poi due colossali errori di Bassetti e Pozzan a conclusione della prima ripresa: Bassetti, al 37', ha tirato addosso al portiere dopo aver avuto una palla da rete dall'astuto Del Vecchio; Pozzan, al 45', si è liberato del mediano Tesconi, ma ha mandato il pallone fuori della porta con un tiro troppo forte e impreciso.

La Lazio si è assicurata la vittoria nei primi sette minuti del secondo tempo. Splendido il goal di Tozzi, al secondo minuto della ripresa. Il contrattacco laziale ha avuto la palla dalla destra e ha tirato dritto in rete con grande violenza, mandando il pallone all'incrocio dei pali. Al 7', quarta ed ultima rete, realizzata da Carradori di testa su cross di Muccinelli.

A questo punto, la Lazio avrebbe potuto vincere la partita segnando almeno altre tre reti. Muccinelli ha « lisciato » a due metri dalla porta un pallone mandatogli sui piedi da Tozzi. Al 27', Burini ha calciato centralmente un rigore che Bonetto aveva concesso per atterramento di Selmosson ad opera di Tesconi; Ghizzardi, che si era mosso molto prima del tiro, non ha avuto alcuna difficoltà a respingere il calcio dagli undici metri. Al 38', infine, l'arbitro ha annullato un goal di Tozzi per discutibile off-side.

I migliori della Lazio: Lovati, Napoleoni, Colombo e Tozzi. I migliori del Verona: Cuttica, Tesconi e Del Vecchio.

IL TRIONFO DEI « VIOLA »

condo posto e per la prima volta, se non andiamo errati, hanno realizzato sei reti per i colori della Fiorentina.

I calciatori in maglia viola, in questa occasione, sia perchè avevano un conto da regolare con gli avversari (vi ricordate di Padova? I fiorentini persero 3 a 2 dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio), sia perchè « volevano » concludere il campionato onorevolmente arrivando così dietro alla Juve, oggi, almeno nella prima parte della gara, hanno fatto appello ad ogni loro energia per superare gli avversari i quali, fra l'altro, si erano presentati in campo con una formazione rabberciata.

I giocatori fiorentini, chi prima chi dopo, nel corso dei 90 minuti di gioco, hanno fornito una prova maiuscola, una prova da ultima partita di campionato, dove si deve dare tutto, si deve dare spettacolo per lasciare un ottimo un'analisi dei singoli atleti è impossibile, poichè occorrerebbero molte colonne di piombo; comunque possiamo dire che tutti e undici i viola hanno dato il meglio di loro stessi, dando una prova degna dei colori che rappresentavano.

La palma del migliore, se proprio dobbiamo assegnarla, la dividiamo fra il « trio Sud americano »: Julinho, Lojacono e Montuori (quest'ultimo rientrava in squadra per una indisposizione di Gratton: i maligni vanno dicendo in giro che Gratton non ha giocato in quanto è già dell'Inter per 150 milioni) contro un « mezzo » Padova hanno imbastito le trame più straordinarie di questo campionato; quando uno di loro aveva la « pelota » fra i piedi, per gli avversari arrivava il « coprifuoco ». Lojacono, che ha giocato nella posizione di centro campo, non ha sbagliato un passaggio ed in ogni azione da rete ha sempre messo lo zampino; Julinho, ad un certo momento, è partito dalla propria area per mettere in rete, da solo, il terzo pallone; mentre il « polemico » Montuori con dei « dribbling » impressionanti, ha spessissimo tagliato fuori mezza difesa avversaria.

In tutto questo, chi ne ha guadagnato è stato Virgili, che, pur divertendosi, è riuscito a mettere a segno tre palloni, mentre Bizzarri, oggi in forma splendente, ha convinto chi ancora aveva dei dubbi sulle sue possibilità di estrema sinistra.

In difesa si è durata poca fatica, in quanto gli avversari non sono quasi mai esistiti. Il goal di Turatti, arrivato quando la Fiorentina vinceva già per sei a zero, è stato un piccolo errore da dividere fra Magnini, Cervato e Sarti. La peggiore cosa di questa rete subita è che la Fiorentina avrebbe potuto concludere il campionato con il « record » del minor numero di goal subiti, mentre questo lo dovrà ora dividere con l'Inter. Comunque, alla squadra viola rimane il « record » dell'inviolabilità del proprio campo. I fiorentini al Comunale non hanno mai perso una partita.

E Padova di oggi... a parte la sua tattica rinunciataria, non è da paragonare alla squadra di qualche mese addietro: i biancorossi di Rocco si sono presentati in campo mancanti di Hanrim, Azzini e Boscolo, cioè di tre uomini troppo importanti per il gioco che normalmente imbastisce la squadra. I loro sostituti, Morri, Turatti e Forin nel suo esordio in serie A, non sono stati in grado di reggere al confronto. Se poi a tutto questo si aggiunge che Blason, ormai troppo vecchio (36 anni) per giocare a calcio, si è fatto mandare negli spogliatoi prima del tempo, la sconfitta così sonante subita non è affatto straordinaria.

Fa caldo al comunale e almeno 20 mila persone sono presenti. Al fischio di Ferrari, che dirigerà il gioco in modo esemplare, i viola partono all'attacco e al 5' mettono a segno la prima palla. Il via all'azione lo dà Julinho, che serve Montuori. Il cileno si sposta sulla destra del campo e crossa la palla al centro: Blason salta e di testa devia la palla verso Lojacono, che, senza attendere, stanga in porta.

Pin è pronto alla parata, però si fa sfuggire di mano la sfera, che Virgili insacca: 1 a 0.

I patavini non si sono ancora ripresi, quando Montuori segna il secondo goal. Siamo al 6' e Chiappella, tolta la palla a Rosa, la dà a Lojacono che prontamente la spedisce in avanti dove si trova lo scattante Montuori, Miguel, palla al piede, avanza, attende l'uscita di Pin e di precisione insacca sulla destra: 2 a 0.

I fiorentini sono a pieno regime e al 35' realizzano il terzo goal, il più bello della giornata. Julinho si porta nella propria area, toglie una palla a Menti ed avanza. Lungo il campo si libera di Chiumento e Pison e passa la palla a Virgili che prontamente gliela restituisce. Il brasiliano avanza ancora e, scorto Montuori sulla destra, gli passa il pallone. Miguel dribla Forin e crossa al centro: Julinho, che aveva seguito l'azione, con una mezza sforbiciata alla Piola aggancia la palla e la insacca: 3 a 0. La folla sembra impazzita. Il brasiliano con questa rete ha dato il suo migliore addio ai fiorentini.

Nella ripresa la musica non cambia. Il Padova insiste nel suo « catenaccio », mentre i viola si distendono in giochetti. Al 2' i fiorentini aumentano il vantaggio con Bizzarri, che, ricevuta la palla da Virgili, con una finta inganna Pin e mette dentro. Non sono passati cinque minuti (siamo al 7') quando Segato lancia lungo verso Bizzarri. L'ala sinistra scatta, raggiunge la sfera e la traversa sulla destra dove si trova Montuori. Il cileno dribla nuovamente Forin e serve Virgili al centro. Questi, senza esitare, lascia partire una cannonata: il pallone termina in rete.

Al 13' Blason, dopo una serie di falli plateali viene rimandato negli spogliatoi. Al 30' Virgili segna la sua terza rete, sesta per la Fiorentina. L'azione parte nuovamente da Julinho che, dopo aver triangolato con Lojacono e Montuori, lancia Virgili. *Pecos Bill* non si fa pregare e con un tiro raso terra batte nuovamente il povero Pin. Al 32', quando nessuno se lo aspetta, il « pelato » Turatti riesce a sfuggire alla guardia di Magnini, di Cervato e, mentre Sarti esce dai pali, tira in rete: il pallone, con molta lentezza, sorpassa la riga bianca.

NEGLI SPOGLIATOI DELL'« OLIMPICO »

l'allenatore Bonizzoni sia stato colpito da una grave crisi di nervi e si stia sfogando sui suoi ragazzi. Ma il presidente scaligero non fa drammi. Mondadori anzi dice: « Non c'è da disperare. Ricordate che la commissione di controllo è ancora al lavoro. Sono quasi sicuro che non saremo noi ad andare in serie B. Tutto al più finiremo per disputare lo spareggio con il Bari ».

Sembra trattarsi di un convincimento assai radicato nel clan veronese se è vero che Ghiandi assistendo in tribuna all'incontro avrebbe dichiarato: « Non ho giocato oggi perchè mi vogliono tenere a riposo in vista dello spareggio con il Bari ».

Tanta sicurezza indubbiamente non dovrebbe essere campata in aria: e del resto nella sua veste di membro dell'ufficio di presidenza della Lega Mondadori dovrebbe essere al corrente di molti segreti. Ma lasciamo tempo al tempo: vedremo nei prossimi giorni se le speranze degli scaligeri saranno fondate.

Gravissimo lutto del prof. La Cava

Il prof. Giuseppe La Cava, presidente della Federazione medici sportivi, ha avuto ieri la disgrazia di perdere l'adorato padre, prof. Francesco, mentre questi si accingeva a compiere il suo dovere di elettore.

A Giuseppe La Cava, che è partito ieri mattina per Mosca per partecipare ad un congresso di medicina sportiva, giungano le espressioni di cordoglio di tutti gli sportivi e della redazione sportiva dell'« Unità ».

FESTOSO CONGEDO DEL LANEROSSI DAL PUBBLICO AMICO

Dopo i primi 45' a reti inviolate il Napoli crolla alla distanza: 4-0

Tre goal di Capellaro e uno di Savoini hanno siglato il successo dei vicentini sui partenopei privi di Bugatti

VICENZA: Bazzoni; Burelli, Savoini; De Marchi, Lancioni, Marchi; Agnoletto, Aronsson, Cappellaro, Campana, Fusato.

NAPOLI: Fontanesi; Comaschi, Greco; Beltrandi, Franchini, Posio; Brugola, Betello, Vinicio, Pesaola, Novelli.

ARBITRO: Ubezio di Novara.

RETI: Nella ripresa al 9' ed al 27' Cappellaro, al 21' Fusato, al 31' Savoini.

NOTE: Giornata calda, terreno buono, spettatori 7.000. Angoli 5 a 2 per il Lanerossi.

(Dal nostro corrispondente)

VICENZA, 25 — *I vicentini hanno vinto in carrozza. Si sono accomodati dal loro pubblico come meglio non si sarebbe sperato, offrendo uno spettacolo di ottima fattura denso di emozioni e di soddisfazioni.*

Il Napoli ha subito la iniziativa dei vicentini, apparsi veloci e scattanti, abili nella impostazione di un gioco organico, dimostratosi alla lunga il più redditizio.

Gli avanti partenopei, non riforniti nè coperti alle spalle, hanno dovuto vivere di improvvisazione, ma difettando un pochino anche di questa. (fatte eccezione per il solito commovente Pesaola), pochi fastidi hanno potuto recare al portiere vicentino.

Del resto i ragazzi di Amadei sono apparsi anche rassegnati e privi di interesse per l'incontro non avendo più motivi di classifica da far valere: invece i locali hanno dato fondo ad ogni risorsa tecnica ed agonistica proprio per chiudere in bellezza davanti al pubblico amico.

Se si tiene conto della gravità delle assenze di Bugatti e Bertucco nelle file dei partenopei si capiranno pertanto le ragioni della loro nuova clamorosa sconfitta.

Ed ecco alcune fasi salienti dell'incontro. Prima del calcio d'inizio si premia l'attaccante vicentino Campana che gioca la sua centesima partita per i colori bianco-rossi.

Il primo brivido viene al secondo minuto di gioco: Fusato si beve Comaschi spara e colpisce la traversa. Qualche minuto e ancora Fusato colpisce un secondo palo.

Al 9' il primo tiro debole dei napoletani: Vinicio (che sarà neutralizzato per quasi tutta la partita da un coriaceo Lancioni) spara debolmente a rete da quaranta metri. All'11' è di scena Aronsson che fila a rete, ma Posio lo ferma fallosamente, proprio davanti a Fontanesi. L'arbitro dice che non è rigore e fa proseguire il gioco. La pressione dei vicentini è continua, grazie alla valida regia di Marchi, ben sostenuto da Lancioni, da De Marchi, nonchè da Agnoletto, che ha il compito di ala tornante.

Al 16' altro pericolo per la porta del Napoli, pericolo che si ripete quattro minuti dopo quando Marchi filtrando nelle retrovie napoletane giunge sotto porta e il portiere azzurro con molto coraggio gli sfiora la palla dal piede.

Al 36' Capellaro il giovane centro attacco bianco-rosso sceso in campo molto emozionato a portiere battuto alza di testa sopra la traversa.

Nella ripresa, al 4' azione pericolosa di Fusato che si mangia un goal.

All'8' Brugola, con azione personale impegna Bazzoni.

Ancora un goal viene sciupato da Aronsson quindi Capellaro al 9' da trenta metri tira una stangata che batte sulla sinistra Fantanesi: uno a zero.

Un minuto dopo Capellaro sbaglia una palla goal. Quindi al 24' di testa intercettando un cross dal fondo battuto da Aronsson infila in rete. Fontanesi nel tentativo di intercettare si infortuna al braccio sinistro. Anche Franchini frattanto è passato all'ala per un colpo alla coscia e il suo posto viene preso da Betello.

Ormai i napoletani sono « groggy » sembrano ombre che vagolano per il campo. Al 28' Capellaro per la terza volta può agevolmente infilare in rete.

Al 33' quarto goal: il terzino Savoini avanza scarta Betello che rinuncia a rincorrerlo e fila a rete.

Fin troppo facile. Qualche sgroppata di Pesaola che cerca il goal della bandiera, sino al triplice fischio di chiusura.

Arbitro decisamente antirigorista ma nel complesso ottimo.

GUIDO MARCHI

Battuto Pietrangeli nel torneo di Parigi

PARIGI, 25 — Negli ottavi di finale del singolare maschile dei campionati internazionali di tennis di Francia, il cileno Luis Ayala ha battuto l'italiano Nicola Pietrangeli per 6-2 6-1.

IN UN INCONTRO DISPUTATO ALL'INSEGNA DELLA MEDIOCRITA'

Nella ripresa la Spal attacca di più batte l'Atalanta e rimane in "A,,: 2-1

Nel primo tempo gli orobici hanno sbagliato con Longoni facili occasioni-goals e la speranza di far loro la partita - Le reti degli spallini segnate da Sorio e Broccini

SPAL: Maietti; Delfratti, Lucchi; Prenna, Costantini, Dal Pos; Vitali, Zaglio, Sandell, Broccini, Sorio.

ATALANTA: Boccardi; Janich, Roncoli; Angeleri, Gustavsson, Marchesi; Perani, Ronzon, Zavaglio, Conti, Longoni.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

RETI: nel secondo tempo al 10' Sorio, al 28' Broccini, al 40' Conti.

NOTE: Spettatori 18.000; giornata caldissima; campo in ottime condizioni. Angoli: 5 a 3 per l'Atalanta.

FERRARA, 25. — Con la vittoria sull'Atalanta, diretta avversaria in classifica generale la squadra ferrarese è riuscita a rimanere nella massima divisione.

Nel primo tempo le squadre hanno svolto un gioco di mediocre fattura: le azioni più pericolose sono state quelle degli ospiti. Dal 15' la Spal ha giocato con Sorio a mezz'ala sinistra, Prenna ala e Broccini di rinforzo in difesa. Per due volte, nei primi 45' la Atalanta ha sbagliato il gol per l'imprecisione di tiro di Longoni.

Nella ripresa la Spal, pur non dimostrandosi brillante, si è risollevata ed al 10' su tiro di punizione dal limite, Sorio ricevuto un pallonetto lo toccava a mezza altezza mandandolo dietro le spalle di Boccardi.

Sorgevano contestazioni sulla regolarità della rete (i bergamaschi sostenevano che Sorio fosse in fuori gioco), ma l'arbitro non aveva dubbi e confermava la rete.

Al 28' la Spal segnava ancora: era Sorio che iniziava una travolgente azione sulla sinistra, scartava tre avversari e toccava indietro verso il centro; sopraggiungeva Broccini che al volo insaccava imparabilmente.

Gli ospiti accusavano nettamente il colpo; verso la fine si riprendevano e riuscivano al 40' a segnare la rete della bandiera: Conti riprendeva una respinta di Maietti segnando rasoterra.

I migliori in campo: Sorio, Vitali e Lucchi della Spal; Angeleri, Gustavsson e Conti dell'Atalanta.

Udinese 2
Alessandria 1

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Boniardi, Pistorello; Castaldo, Manenti, Vitali, Tagnin, Savioni.

UDINESE: Romano; Beccari, Valenti; Pique, Cardarelli, Sassi; Medeot, Giacomini, Pentrelli, Sentimenti V, Fontanesi.

RETI: Al 21' Fontanesi, al 30' Pique nel primo tempo; nella ripresa, al 27' Savioni.

ALESSANDRIA, 25. — Un'Alessandria giù di fiato e inconsistente all'attacco ha chiuso il campionato con una meritata sconfitta, tra i fischi del pubblico. I friulani, agilissimi e pericolosi, sono passati con facilità tra le maglie della retroguardia alessandrina, e dopo la mezz'ora di gioco erano già in vantaggio per 2 a 0.

Soltanto nella ripresa i grigi hanno giocato con impegno e, dopo aver accorciato le distanze verso la mezz'ora con Savioni su passaggio di Tagnin, hanno fallito alcune occasioni da rete. Il portiere udinese ha salvato la vittoria con una grande parata in due tempi, proprio allo scadere dei 90', su tiro di Nardi spinto: all'atto co

Da ieri a Roma i brasiliani

Mazzola afferma che sarebbe contento di giocare tra i giallorossi

La nazionale di calcio del Brasile è giunta ieri sera alle 20.30 all'aeroporto di Ciampino proveniente da Rio de Janeiro con un quadrimotore brasiliano.

Della comitiva fanno parte: il presidente della delegazione, Paulo Machado; il segretario Abilio Almeida; il direttore tecnico Vicente Feola, i selezionatori Carlos Nascimento e Jose De Almeida, il massaggiatore Mario Americo ed i seguenti giocatori: Castilho e Gilmar, portieri; Sordi, D. Santos, N. Santos e Orego, terzini; Zozimo, Orlando, Zito, Dino, Belini e Mauro, mediani; Joel e Garrincha, ali destre; Didi e Noacir, mezze ali destre; Mazzola e Vava, centroattacchi; Pele e Dida, mezze ali sinistre; Zagalo e Pepe, ali sinistre.

Fanno inoltre parte della comitiva tre medici fra cui un dentista ed un psicanalista.

La nazionale brasiliana sosterrà due incontri di collaudo in Italia, prima di recarsi in Svezia. Precisamente con la Fiorentina il 28 p.v. e con l'Inter il 1 giugno.

Al suo arrivo, il direttore tecnico Feola ha dichiarato: « Noi siamo una delle squadre candidate al titolo mondiale: questa volta siamo venuti con più esperienza e dovremo fare senza dubbio una buona figura. Abbiamo lavorato molto nella formazione della squadra ed abbiamo cercato di dare più equilibrio togliendo il gioco personale di pochi ».

Da parte sua Jose Altafini, soprannominato Mazzola — che come è noto è al centro della campagna acquisti della Roma e della Fiorentina — ad una richiesta se gli piacerebbe giocare in Italia ha risposto affermativamente e richiestogli inoltre se preferirebbe giocare a Roma o a Firenze, egli ha risposto di preferire Roma.

Da fonti ufficiose abbiamo appreso che la probabile formazione base della nazionale brasiliana per i prossimi campionati mondiali sarebbe la seguente: Gilmar, Sordi, Belini, N. Santos, Dino, D. Santos, Joel, Didi, Mazzola, Pele e Zagalo.

IL TORINO TRAVOLTO PER 4 A 0

La Sampdoria ha chiuso il campionato in bellezza

La precipitazione ha impedito che i blucerchiati aumentassero il già cospicuo bottino

SAMPDORIA: Bardelli; Agostinelli, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Vicini; Bozzoni, Ocwirk, Firmani, Recagno, Farina.

TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Ganzer, Fogli; Crippa, Bonifaci, Arce, Bertoloni, Tacchi.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

RETI: Al 13' Recagno, al 26' Ocwirk, al 30' Farina nel primo tempo; nella ripresa, al 1' Bozzoni.

NOTE: Spettatori 10.000 circa. Giornata calda, terreno secco.

GENOVA, 25. — La Sampdoria si è congedata in bellezza, battendo con largo margine il Torino. I blucerchiati sono partiti di scatto ed alla mezz'ora avevano già al loro attivo tre reti, mancandone altre per precipitazione.

Ha iniziato Recagno, che al 13' infilava con un preciso colpo di testa la rete di Rigamonti, sorprendendo sul tempo Fogli. Al 26' Ocwirk, su preciso servizio di Recagno, scartava Brancaleone e da posizione angolata raddoppiava. Quattro minuti dopo, duetto Firmani-Farina che, in tandem, scendevano verso la rete granata: da pochi passi l'ala sinistra realizzava la terza rete.

Il Torino cercava di riorganizzare le file, ma i suoi attaccanti perdevano di incisività man mano che si avvicinavano a Bardelli.

Nella ripresa, al 4' Bozzoni, di testa su centro teso di Firmani, corretto da Grava, otteneva la quarta rete. Bertoloni al 10' colpiva un palo della rete di Bardelli.

Su
IL CAMPIONE
di questa settimana:
◆ Il 41. Giro d'Italia ampiamente commentato e riccamente illustrato in ogni sua fase.
◆ Scrivono per voi, Bruno Roghi, Vittorio Varale, Attilio Camoriano, Dario Beni jr., Walter Colli, Lauro Macchi e Arnaldo Verri.
Si conclude la grande inchiesta sul calcio mondiale con un servizio su « I grandi responsabili della crisi italiana » di Felice Borel.
Un ampio commento di Giorgio Bellani sulla prima eliminatoria della Coppa Davis.
Leggete su
IL CAMPIONE
in vendita da lunedì
◆ L'undicesima puntata della Storia del pugilato di Giuseppe Signori e le classifiche del mese.
◆ La Borsa del calcio. L'Italia sportiva e le ultime novità sugli scandali calcistici.
Sull'attualità de
IL CAMPIONE
troverete:
◆ Grandi servizi sulla domenica conclusiva dei campionati di calcio e la prossima attività internazionale delle squadre.
Leggete
IL CAMPIONE
il settimanale più moderno e più informato.
Su
IL CAMPIONE
ogni settimana una grossa sorpresa.

LAZIO-VERONA 4-0 — Poteva essere il quinto goal: GHIZZARDI para il rigore di Burini

CALCIO INTERNAZIONALE

Danimarca Polonia: 3-2

COPENAGHEN, 25 — La Danimarca ha battuto oggi la Polonia per 3-2 in un incontro internazionale di calcio. Primo tempo 3-1.

Domani la Juve contro la Jugoslavia

BELGRADO, 25 — La nazionale di calcio Jugoslava è partita oggi per l'Italia dove martedì disputerà un incontro con la Juventus.

Giovedì gli argentini giocano a Bologna

BOLOGNA, 25 — Il presidente del Bologna comm. Dall'Ara, ha dichiarato ieri sera al termine dell'incontro Bologna-Inter che è ormai certa la venuta della Nazionale argentina a Bologna nella serata di giovedì 29 maggio per un incontro con la squadra rossoblu.

Belgio B - Svizzera B 2-1

BRUGES (Belgio), 25 — La Nazionale B di calcio del Belgio ha battuto oggi la B della Svizzera per 2-1. Primo tempo 2-1.

Partita per la Svezia la nazionale magiara

BUDAPEST, 25 — Oggi alle 15,36 con un aereo della SAS è partita per la Svezia dove parteciperà ai campionati del Mondo la Nazionale ungherese di calcio.

Prima dei mondiali la squadra sosterrà alcuni incontri di allenamento in Finlandia.